

Il Codice minerario

Il territorio di Massa Marittima è stato fortemente segnato fin dalla preistoria da attività estrattive e metallurgiche che per la loro complessità richiedevano una solida organizzazione produttiva ed una minuziosa regolamentazione.

Nel XII-XIII secolo le consuetudini sviluppate nel corso di secoli vennero fissate in un testo scritto, un regolamento che fu inserito negli Statuti comunali e che comunemente viene chiamato “Codice minerario”: gli “*Ordinamenta super artem fossarum rameriae ed argeteriae*”.

La versione giunta fino a noi è inserita nel cosiddetto “Statuto grosso” del Comune di Massa Marittima, conservato nell’Archivio di Stato di Firenze e datato al 1311-1325. Ma la stesura del Codice è senz’altro precedente: secondo alcuni studiosi è precedente addirittura all’altro antichissimo regolamento emanato nel 1249 dal re di Boemia Venceslao.

Il Codice di Massa Marittima costituì un modello imitato da altre città toscane e oggi rappresenta una fonte preziosa per la conoscenza del sistema di estrazione mineraria medievale in ogni sua fase. Nelle sue pagine sono fissate le regole per la corretta conduzione delle attività estrattive, dalla ricerca dei filoni alla sicurezza dei pozzi, dalla salute dei minatori alla commercializzazione dei prodotti estratti.

Grazie all’autorizzazione da parte dell’Archivio di Stato di Firenze dove è conservato, il Comune di Massa Marittima ha potuto realizzare la digitalizzazione di tutto lo Statuto grosso, compreso il testo del Codice.